

Estratto da:

# OPERA IPOGEA

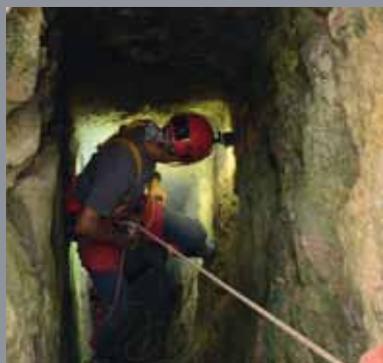
*Journal of Speleology in Artificial Cavities*

1-2 / 2020



## IX Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali (Palermo) - 20 Marzo 2020

*A cura di C. Galeazzi & P. Madonia*



Rivista della Società Speleologica Italiana

Commissione Nazionale Cavità Artificiali



ISSN 1970-9692



# IX CONVEGNO NAZIONALE SPELEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI

*(Palermo) - 20 Marzo 2020*



ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA  
Sezione di Palermo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare



Federazione  
Speleologica  
Regionale Siciliana

**HYPOGEEA**



# IX Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali

(Palermo) 20 Marzo 2020

SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA (SSI)  
COMMISSIONE NAZIONALE CAVITÀ ARTIFICIALI (CNCA)

## Comitato organizzatore

---

*Paolo Madonia (Presidente)*

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Palermo; CNCA SSI

*Carla Galeazzi*

Egeria Centro Ricerche Sotterranee, Roma; Hypogea; CNCA SSI

*Michele Betti*

Commissione Nazionale Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana

*Marcello Panzica La Manna*

Società Speleologica Italiana

*Elena Alma Volpini*

Hypogea Ricerca e Valorizzazione Cavità Artificiali

## Enti Promotori

---

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Università degli Studi di Palermo, Dip.di Scienze della Terra e del Mare

Società Italiana di Geologia Ambientale

Hypogea Ricerca e Valorizzazione Cavità Artificiali

## Patrocini istituzionali

---

Federazione Speleologica Regionale Siciliana

## Comitato Scientifico

---

*Michele Betti*

CNCA SSI

*Roberto Bixio*

Centro Studi Sotterranei, Genova; CNCA SSI

*Vittoria Caloi*

Egeria Centro Ricerche Sotterranee, Roma; CNCA SSI

*Marianna Cangemi*

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare

*Andrea De Pascale*

Direttore Editoriale Opera Ipogea; Centro Studi Sotterranei, Genova; CNCA SSI

*Sossio Del Prete*

CNCA SSI

*Carla Galeazzi*

Egeria Centro Ricerche Sotterranee, Roma; Hypogea; CNCA SSI

*Carlo Germani*

Egeria Centro Ricerche Sotterranee, Roma; Hypogea; CNCA SSI

*Giuliana Madonia*

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare

*Massimo Mancini*

Università degli Studi del Molise, Campobasso; CNCA SSI

*Mario Parise*

Università Aldo Moro, Dipartimento Scienze della Terra e Geoambientali, Bari

*Stefano Saj*

Direttore Responsabile Opera Ipogea; Centro Studi Sotterranei, Genova; CNCA SSI

*Pietro Todaro*

Società Italiana di Geologia Ambientale

*Marco Vattano*

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare

- pag. 9 **Prefazione**  
*Carla Galeazzi, Paolo Madonia*

## OMAGGIO ALLA CITTÀ DI PALERMO E A SANTA ROSALIA SUA PATRONA

- pag. 13 **Le più antiche mappe geografiche del sottosuolo. Le incisioni dei rilievi delle grotte di Santa Rosalia a Palermo e a Santo Stefano Quisquina (Agrigento)**

The oldest underground geographical maps. The engravings of the maps of the caves of Santa Rosalia in Palermo and in Santo Stefano Quisquina (Agrigento province, Sicily, Italy)

*Massimo Mancini, Paolo Forti*

## ANTICHE OPERE IDRAULICHE, SISTEMI DI RACCOLTA DELLE ACQUE METEORICHE

- pag. 29 **Attualità dei sistemi idrici ipogei di raccolta delle acque piovane**

Modernity of rain harvesting underground systems

*Paolo Madonia, Marianna Cangemi, Ygor Oliveri*

- pag. 35 **La pratica dei sistemi d'acqua sotterranei "ingruttati" nella Piana di Palermo e analisi della terminologia di riferimento**

The practice of the underground water systems *ingruttati* of the Piana di Palermo (Sicily, Italy) and analysis of reference terminology

*Pietro Todaro*

- pag. 45 **Il qanat di Villa Riso (Palermo, Sicilia)**

The Villa Riso qanat (Palermo, Sicily, Italy)

*Giuseppe Avellone, Marco Vattano, Giuliana Madonia, Cipriano Di Maggio*

- pag. 53 **Indagini preliminari sui sistemi di approvvigionamento idrico nell'area dell'Insula I di Capo Boeo (Marsala, Sicilia occidentale)**

Preliminary investigations on water supply systems in the *Insula I* area of Capo Boeo (Marsala, Western Sicily, Italy)

*Laura Schepis, Pietro Valenti, Marco Vattano*

- pag. 59 **Paolazzo: un acquedotto a tre strati (Noto - Canicattini Bagni, Siracusa)**

Paolazzo: a three layers aqueduct (Noto - Canicattini Bagni, Siracusa province, Italy)

*Paolo Cultrera, Luciano Arena*

- pag. 67 **Antiche strutture di trasporto idrico nel sottosuolo etneo (Catania, Sicilia)**

Ancient water pipes in Etna's underground (Catania province, Sicily, Italy)

*Gaetano Giudice, Francesco Politano, Alfio Cariola*

- pag. 75 Indagini speleologiche preliminari sui sistemi di approvvigionamento idrico di acque meteoriche nell'area dell'ex ospedale psichiatrico di Agrigento (Sicilia)**  
Preliminary speleological investigations on the water supply systems of rainwater in the area of the former psychiatric hospital in Agrigento (Sicily, Italy)  
*Giuseppe Lombardo, Giovanni Noto, Marco Interlandi, Elisabetta Agnello, Eugenio Vecchio, Giovanni Buscaglia*
- pag. 83 Roma: la valle del Velabro, il Tevere e il canale idraulico dei Tarquini prima della Cloaca Massima**  
Rome: the Velabrum valley, the Tiber and the Tarquini's hydraulic canal before the Cloaca Maxima  
*Elisabetta Bianchi, Piero Bellotti*
- pag. 91 Sedici ponti-acquedotto romani appartenenti ai quattro acquedotti anienesi siti tra Galliciano nel Lazio, San Gregorio da Sassola e San Vittorino di Roma (Roma, Lazio)**  
Sixteen Roman aqueduct-bridges belonging to the four Anienesi aqueducts located between Galliciano nel Lazio, San Gregorio da Sassola and San Vittorino di Roma (Roma province, Latium, Italy)  
*Luigi Casciotti*
- pag. 101 Sistema di drenaggio artificiale dei bacini vulcanici Albano e Turno (Lazio): analisi delle modificazioni nel corso dei secoli**  
Artificial drainage system of the volcanic basin of Albano and Turno (Latium, Italy): analysis of the modifications of the hydraulic environment over the centuries  
*Carlo Germani, Carla Galeazzi, Vittoria Caloi, Sandro Galeazzi*
- pag. 109 Anagni (Frosinone, Lazio): antichi sistemi di captazione delle vene d'acqua sotterranee, loro canalizzazione e immagazzinamento**  
Anagni (Frosinone province, Latium, Italy): ancient collection systems of underground water veins, their ducting and storage  
*Mara Abbate, Carla Galeazzi, Carlo Germani, Andreas Schatzmann, Elena Alma Volpini*
- pag. 119 L'approvvigionamento idrico nelle aree vulcaniche dei Monti Cimini (Viterbo, Lazio) nell'antichità: nuove acquisizioni**  
Water supply in volcanic areas of Cimini Mountains (Viterbo province, Latium, Italy) during ancient times: new data  
*Andrea Sasso, Gabriele Trevi*
- pag. 129 Nuovi ritrovamenti e studio del tracciato dell'Acquedotto Augusteo che costeggia il versante occidentale della collina di Posillipo (Napoli, Campania)**  
New discoveries and research of the route of the Augustan aqueduct that follows the western slopes of the Posillipo hill (Naples, Campania, Italy)  
*Mauro Palumbo, Mario Cristiano, Luigi De Santo, Marco Ruocco*
- pag. 137 Aqua Augusta Campaniae: il doppio speco di via Olivetti (Pozzuoli, Napoli)**  
*Aqua Augusta Campaniae: the twin channels in Olivetti road (Pozzuoli, Naples province, Italy)*  
*Graziano Ferrari, Raffaella Lamagna, Elena Rognoni*
-

- pag. 145 Parco delle terme di Baia (Bacoli, Napoli): le cisterne del settore dell' *Ambulatio***  
Baia baths archaeological Park (Bacoli, Naples province, Italy): the water tanks in the *Ambulatio* sector  
*Graziano Ferrari, Daniele De Simone, Raffaella Lamagna, Elena Rognoni*
- pag. 153 Le monumentali neviere del Materano (Basilicata)**  
The majestic ice-houses in the Matera area (Basilicata, Italy)  
*Raffaele Paolicelli, Francesco Foschino, Angelo Fontana*
- pag. 159 Il censimento degli antichi acquedotti della provincia di Bologna**  
Ancient aqueducts in the Bologna province (Italy): preliminary list  
*Danilo Demaria*
- pag. 169 Il sistema di intercettazione e accumulo delle acque meteoriche nell'abitato rupestre della morgia di Pietravalle a Salcito (Campobasso, Molise)**  
The system of interception and accumulation of rainwater in the cave settlement of the morgia of Pietravalle in Salcito (Campobasso province, Molise, Italy)  
*Carlo Ebanista, Andrea Capozzi, Andrea Rivellino, Fernando Nobile, Massimo Mancini*
- pag. 179 Opere idrauliche a scopo di bonifica nel territorio Salentino (Puglia)**  
Hydraulic works for land reclamation in Salento (southern Apulia, Italy)  
*Marcello Lentini, Mario Parise, Francesco De Salve*
- pag. 187 Acquedotti romani in Sardegna, sintesi delle conoscenze e prospettive esplorative**  
Roman aqueducts in Sardinia (Italy), synthesis of knowledge and exploration perspectives  
*Pier Paolo Dore, Marco Mattana*
- pag. 197 L'antico acquedotto della seicentesca Fonte Cesia in Todi**  
The ancient aqueduct of the 1600's Fonte Cesia in Todi (Perugia province, Italy)  
*Maurizio Todini*

## MONITORAGGIO E PREVENZIONE, CENSIMENTI E CATALOGAZIONE

- pag. 207 Strumentazione geofisica in cavità artificiali per il monitoraggio sismico e per lo studio di precursori sismici**  
Geophysics instrumentation in artificial cavities for seismic monitoring and for the study of seismic precursors  
*Paolo Casale, Adriano Nardi, Alessandro Pignatelli, Elena Spagnuolo, Gaetano De Luca, Giuseppe Di Carlo, Marco Tallini, Sandro Rao*
- pag. 215 Individuazione di cavità attraverso tomografie elettriche e sismiche**  
Cavity detection using seismic refraction and electrical resistivity tomographies  
*Alessandra Carollo, Patrizia Capizzi, Raffaele Martorana, Marco Vattano*
- pag. 221 Applicazione di una procedura per la valutazione della suscettibilità a crolli di cavità artificiali**  
Implementing a procedure for the assessment of the susceptibility to collapse in artificial cavities  
*Antonio Gioia, Mario Parise*

- pag. 229 Modello geologico tridimensionale del sottosuolo e dello sviluppo delle cavità in un'area fortemente urbanizzata della Campania settentrionale**  
3D geological underground model and artificial caves development in a northern Campania highly urbanized area (Italy)  
*Daniela Ruberti, Paolo Maria Guarino, Salvatore Losco, Marco Vigliotti*
- pag. 237 Le cavità nel sottosuolo del territorio di Sant'Arpino (Caserta, Campania): catalogazione in ambiente GIS**  
The underground cavities in the territory of Sant'Arpino (Caserta province, Campania, Italy): a GIS-based register  
*Marco Vigliotti, Luca Dell'Aversana, Daniela Ruberti*
- pag. 245 Cavità artificiali nel centro storico di Ginosa (Taranto, Puglia) e relative problematiche di dissesto geo-idrologico**  
Artificial cavities in the historical center of Ginosa (Taranto province, Apulia, Italy) and related geo-hazard issues  
*Mario Parise*
- pag. 253 Cavità artificiali nel Parco di Portofino (Genova, Liguria): censimento e classificazione**  
Artificial cavities in Portofino Park (Metropolitan City of Genoa, Liguria, Italy): inventory and classification  
*Francesco Faccini, Lara Fiorentini, Martino Terrone, Luigi Perasso, Stefano Saj*
- pag. 263 Le cavità antropiche di Gravina in Puglia (Bari, Puglia): aspetti storici e geotecnici**  
Historical and geotechnical aspects of the artificial caves in the urban settlement of Gravina in Puglia (Bari province, Apulia, Italy)  
*Alessandro Parisi, M. Dolores Fidelibus, Valeria Monno, Michele Parisi, Natale Parisi, Vito Specchio, Giuseppe Spilotro*

## OPERE INSEDIATIVE CIVILI, ESTRATTIVE, BELLICHE E DI TRANSITO

- pag. 275 Il complesso rupestre della Théotokos Kilise (Göreme, Cappadocia, Turchia)**  
The Théotokos Kilise rupestrian complex (Göreme province, Cappadocia, Turkey)  
*Carmela Crescenzi*
- pag. 285 Riscoperta di alcuni ipogei artificiali nel Comune di Sutera (Caltanissetta, Sicilia centrale)**  
Re-discovery of some man-made cavities in the Sutera Municipality (Caltanissetta province, central Sicily, Italy)  
*Marco Vattano, Nino Pardi, Antonio Domante, Pietro Valenti, Giuliana Madonna*
- pag. 293 Sistemi ipogei di Massa Martana (Perugia) in Umbria. Indagini preliminari**  
Hypogean systems at Massa Martana in Umbria (Perugia province, Italy). Preliminary investigations  
*Giulio Foschi, Gianluigi Guerriero Monaldi, Virgilio Pendola*

- pag. 303 Insedimenti rupestri dell'Alto Crotonese (Calabria)**  
Cave settlements in the "Alto Crotonese" (Crotona province, Calabria, Italy)  
*Felice Larocca, Francesco Breglia, Katia Rizzo*
- pag. 311 Molarice, la miniera dimenticata (Schilpario, Bergamo)**  
Molarice, the forgotten mine (Schilpario, Bergamo province, Italy)  
*Giovanni Belvederi, Maria Luisa Garberi, Guglielmo Sarigu*
- pag. 321 Le latomie ipogee del Plemmirio (Siracusa, Sicilia sud-orientale)**  
The hypogean Quarries of *Plemmirio*, (Siracusa, South-eastern Sicily, Italy)  
*Luciano Arena, Corrado Marziano*
- pag. 329 Le cave di "ghiara" nella provincia di Catania: aggiornamenti su recenti rinvenimenti (Catania e Pedara, Sicilia)**  
"Ghiara" quarries in Catania province: news on recent discoveries (Sicily, Italy)  
*Gaetano Giudice, Francesco Politano, Alfio Cariola*
- pag. 337 Le gallerie della ferrovia dimenticata che collegava Sasso Marconi a Lagaro (Bologna) e il più importante sito strategico italiano della Seconda Guerra Mondiale**  
The tunnels of the forgotten railway Sasso Marconi-Lagaro (Bologna province, Italy) and the most important Italian strategic site in the Second World War  
*Danilo Demaria*
- pag. 347 The underground shelters of Kanlısivri Mevkii in Göreme (Cappadocia, Turkey)**  
I rifugi sotterranei di Kanlısivri Mevkii in Göreme (Cappadocia, Turchia)  
*Pierre Lucas, Roberto Bixio*
- pag. 357 Ritrovamento di un ricovero antiaereo dell'isola di Malta. Quadro comparativo con i ricoveri antiaerei di Napoli (Campania)**  
New discovery and research of an air-raid shelter in Malta island. Comparison with the air-raid shelters of Naples (Campania, Italy)  
*Mauro Palumbo, Mario Cristiano, Serena Russo, Marco Ruocco*
- pag. 365 I rifugi antiaerei di Porto Torres (Sassari, Sardegna)**  
The Porto Torres air-raid shelters (Sassari province, Sardinia, Italy)  
*Pier Paolo Dore, Eleonora Dallochio*
- pag. 373 Indice per autori**
-

# OPERA IPOGEA

*Memorie della Commissione Nazionale Cavità Artificiali  
www.operaipogea.it*

**Semestrale della Società Speleologica Italiana**

**Anno 22 - Numero 1/2 - Gennaio/Dicembre 2020**

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7702 dell'11 ottobre 2006

**Proprietario:**

*Società Speleologica Italiana*

**Direttore Responsabile:**

*Stefano Saj*

**Direttore Editoriale:**

*Andrea De Pascale*

**Comitato di Redazione:**

*Michele Betti, Vittoria Caloi, Sossio Del Prete,  
Carla Galeazzi, Carlo Germani, Mario Parise*

**Sede della Redazione:**

*c/o Andrea De Pascale - Corso Magenta, 29/2 - 16125 Genova  
andreadepascale@libero.it*

**Comitato Scientifico:**

*Roberto Bixio, Elena Calandra, Franco Dell'Aquila, Carlo Ebanista,  
Angelo Ferrari, Nakiş Karamağarali (TR), Aldo Messina, Roberto Nini, Mario Parise,  
Mark Pearce (UK), Fabio Redi, Stefano Saj, Jérôme Triôlet (FR), Laurent Triôlet (FR)*

**Recensioni:**

*Roberto Bixio - Via Avio, 6/7 - 16151 Genova  
roberto\_bixio@yahoo.it*

**Composizione e impaginazione:**

*Fausto Bianchi, Enrico Maria Sacchi*

**Foto di copertina:**

*Immagini tratte dagli articoli del presente numero doppio della rivista*

**Foto quarta di copertina:**

*Immagini tratte dagli articoli del presente numero doppio della rivista*

**La rivista viene inviata in omaggio ai soci sostenitori e ai gruppi associati alla SSI**

**Prezzo di copertina:**

Euro 40,00

**Tipografia:**

A.G.E. s.r.l.

Via della Stazione, 41

61029 Urbino (PU)

Tel. 0722 328756

**Il contenuto e la forma degli articoli pubblicati impegnano esclusivamente gli autori.  
Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo  
senza il consenso scritto degli autori.**

# Le più antiche mappe geografiche del sottosuolo. Le incisioni dei rilievi delle grotte di Santa Rosalia a Palermo e a Santo Stefano Quisquina (Agrigento)

The oldest underground geographical maps. The engravings of the maps of the caves of Santa Rosalia in Palermo and in Santo Stefano Quisquina (Agrigento province, Sicily, Italy)

*Massimo Mancini<sup>1</sup>, Paolo Forti<sup>2</sup>*

## Riassunto

Si descrivono le più antiche rappresentazioni geografiche del sottosuolo pubblicate a stampa. Si tratta di due rilievi di grotte, quella di Santa Rosalia alla Quisquina in Santo Stefano Quisquina e quella di Santa Rosalia al Monte Pellegrino, entrambe in Sicilia. Tracciati dal gesuita Giordano Cascini, biografo di Santa Rosalia, ed incisi su rame dal belga Van Maelcote Odon, furono stampati per la prima volta nel 1651. I due rilievi precedono di trentadue anni quello del 1683 della Pen Park Hole, considerato fino ad oggi il più antico rilievo di grotta; seguono, invece, di circa 105 anni il primo rilievo a stampa di una cavità artificiale, quello dei Bagni di Tritoli a Bacoli, in provincia di Napoli, pubblicato da Giorgio Agricola nel 1546. Lo straordinario dettaglio all'epoca dedicato dal Cascini ai disegni dei rilievi delle grotte di Santa Rosalia, sebbene realizzati per fini differenti da quelli strettamente speleologici o più ampiamente geografici, fa di questi antichi documenti le prime vere e proprie mappe geografiche del sottosuolo pubblicate a stampa. Se ne descrive il contesto storico e sociale durante il quale furono realizzati, con riferimenti alle opere nelle quali furono pubblicati, all'autore e all'incisore.

*Parole chiave: antiche mappe geografiche, sottosuolo, grotte di Santa Rosalia, Sicilia.*

## Abstract

The oldest printed maps of natural caves are presented. They refer to Santa Rosalia alla Quisquina in Santo Stefano di Quisquina and Santa Rosalia al Monte Pellegrino natural caves, both in Sicily. Traced by the Jesuit Giordano Cascini, biographer of S. Rosalia, and engraved by the Belgian Van Maelcote Odon on a copper plate, they were printed for the first time in 1651. These two maps are thirty-two years older than that of the Pen Park Hole (1683), considered to date the oldest cave map ever printed. However, Giorgio Agricola in 1546, some 105 years before, printed the first sketch of an artificial cavity, the Bagni di Tritoli in Bacoli in the province of Naples. The extraordinary detail dedicated by Cascini to the drawings of the caves of Santa Rosalia, although they were made for other than those strictly speleological or more widely geographic purposes, makes these ancient documents the first published real geographic maps of the underground. The historical and social context during which they were made is described, with references to the book in which they were printed, as well as to the author and the engraver.

*Keywords: oldest geographic maps, underground, caves of Santa Rosalia, Sicilia.*

*“Eravamo in mezzo a uno strano teatro di rocce e di rupi torreggianti, che pendevano paurosamente sopra abissi tenebrosi e spalancate voragini, soli, in un mondo selvaggio; e intorno a noi vi erano tutti gli accessori*

*necessari a disporre romanticamente lo spirito, volgendolo coraggio e nobiltà di cuore in debolezza e superstizione” (Paton, 1897).*

<sup>1</sup> Università degli Studi del Molise, Dipartimento Agricoltura, Ambiente e Alimenti, via Francesco de Sanctis snc, 86100 Campobasso, maxman@unimol.it

<sup>2</sup> Istituto Italiano di Speleologia, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, via Zamboni 33, 40129 Bologna, paolo.forti@unibo.it



Fig. 1 – Vista del Monte Pellegrino (1860). Matita e olio su carta. Autore Eduard Lear (Holloway 1812-1888 San Remo). Christie's.  
 Fig. 1 – View of Monte Pellegrino (1860). Pencil and oil on paper. Autor Eduard Lear (Holloway 1812-1888 San Remo). Christie's.

## Introduzione

L'avvento dei computer e dell'informatica nel “*mare magnum*” della catalogazione e della digitalizzazione degli archivi e delle biblioteche nel mondo, intesi quali sempre più efficaci e rapidi strumenti di ricerca bibliografica, hanno consentito, nel caso della nostra indagine, di confermare che alcuni introvabili testi antichi, dei quali ci è pervenuta solo la citazione bibliografica, sebbene considerati smarriti, con un po' di “pazienza” e sufficiente conoscenza dei motori di ricerca possono essere rintracciati in qualsiasi parte del mondo. Ci sono voluti quasi dodici anni di ricerche, trascorsi forse solo per consentire la catalogazione e la digitalizzazione delle opere che stavamo cercando, per poter rintracciare negli Stati Uniti d'America, in Kansas presso la “*Kenneth Spencer Research Library*”, la prima opera fino ad ora attribuita al gesuita Giordano Cascini del 1627 (fig. 2), nella quale potevano essere stati pubblicati a stampa, per la prima volta, i più antichi rilievi di grotta. Lo stesso tempo è stato necessario per intercettare, in Cina, l'opera di Pieter Van Der del 1729 nella quale i rilievi di cui trattasi sono stati invece riprodotti successivamente rispetto alla prima edizione dell'autore. La consultazione di entrambe le opere ha consentito così, dopo anni di approfondimenti storici e bibliografici, di escludere, almeno fino ad ora, che la stampa dei rilievi delle grotte di Santa Rosalia alla Quisquina ed al Monte Pellegrino, realizzati dal gesuita Giordano Cascini tra il 1624 ed il 1625, possa essere avvenuta anche prima del 1651, data in cui saranno pubblicati per la prima volta. La curiosità che caratterizza ogni ricerca iniziò ad interessare Paolo Forti negli anni '80 quando acquistò da un antiquario, per l'allora Biblioteca Speleologica “Franco Anelli”, le stampe di due incisioni (figg. 3 e 4), senza data e ri-



Fig. 2 – Frontespizio dell'opera del belga Odon Van Maelcote del 1627 firmata con lo pseudonimo Valerianus Regnatus.

Fig. 2 – Frontispiece of the Odon Van Maelcote's book of 1627 signed with the pseudonym Valerianus Regnatus.



Fig. 3 – Pianta della Grotta di Santa Rosalia alla Quisquina (Vander Aa, 1729).

Fig. 3 – Map of the Grotta di Santa Rosalia alla Quisquina (Vander Aa, 1729).



Fig. 4 – Pianta della Grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino (Vander Aa, 1729).

Fig. 4 – Map of the Grotta di Santa Rosalia at Monte Pellegrino (Vander Aa, 1729).

tagliate da chissà quale libro antico, nelle quali erano riprodotti, senza didascalia, i rilievi di due grotte, all'epoca, dunque, ancora senza nome.

Diversi anni più tardi, nel 2006, in seguito all'acquisto da parte di Massimo Mancini della terza opera biografica su Santa Rosalia di Giordano Cascini (1651) (fig. 5), ci si è resi conto che quelle antiche stampe della Biblioteca "Franco Anelli" (divenuta poi Centro Italiano di Documentazione Speleologica "Franco Anelli"), opportunamente confrontate, sia pur con qualche minima differenza, erano gli stessi rilievi che il Cascini aveva pubblicato nella sua opera omnia su Santa Rosalia Sinibaldi. Fu immediatamente chiaro che si era giunti di fronte all'opportunità di studiare quelli che senz'altro potevano essere i più antichi rilievi di grotta, ovvero le più antiche mappe del sottosuolo pubblicate a stampa (Mancini & Forti, 2008; Mancini & Forti, 2009).

Precedentemente Trevor Shaw (1992), nel suo volume

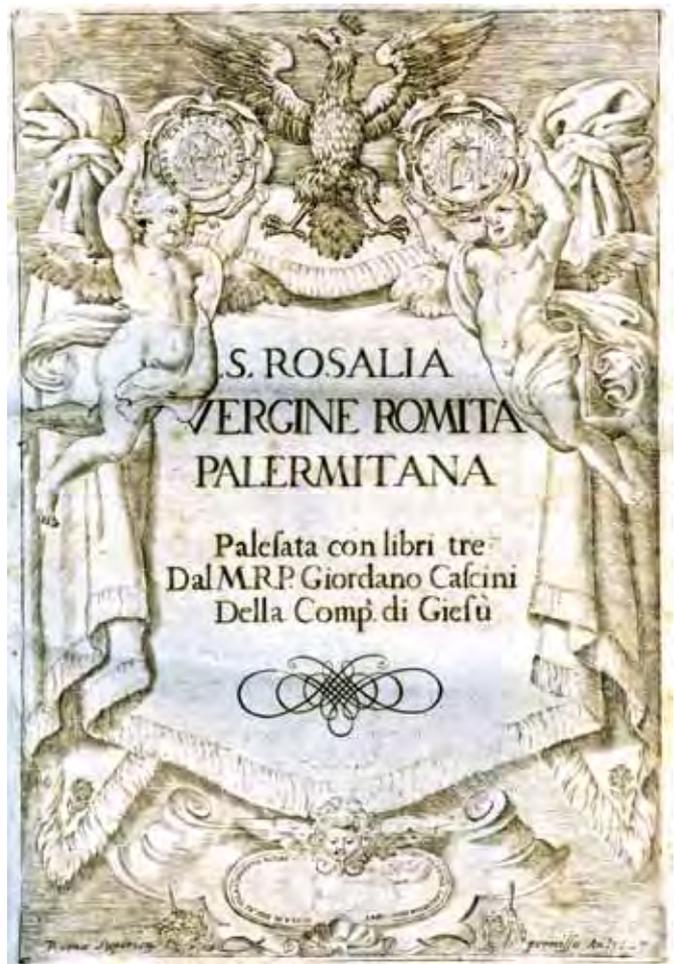


Fig. 5 – Frontespizio dell'opera del Cascini del 1651.

Fig. 5 – Frontispiece of the Cascini's book of 1651.

"History of cave science", aveva descritto il rilievo dei Bagni di Tritoli in Campania di Agricola (1546) (fig. 6) e quello della *Pen Park Hole* in Inghilterra di Southwell (1683) (fig. 7), come le più antiche testimonianze di rilievi, rispettivamente di una cavità artificiale e di una grotta. La ricerca è durata dal dicembre del 2006 fino al settembre del 2018 quando, dopo aver studiato tutta la letteratura sulla storia di Santa Rosalia (Van Maelcote, 1627; Cascini, 1631; 1643; 1651; Abriani, 1633; 1647; Gaetani, 1657; Auria, 1661; Auria, 1668; Mongitore, s.d.) e sul relativo culto (Gerbino, 1991; Fiume G., 1999; Cabibbo, 2004; Collura, 2004; Crisafulli, 2006; Di Fede, 2010; Santi G., 2010; Mazzola G. e Ceravolo G., 2015; Pastena e Zacco, 2017; Mazzola, 2018) ed, altresì, dopo aver potuto consultare l'opera di Pieter Van Der del 1729, si è potuto escludere che i primi due antichi rilievi acquistati da Paolo Forti per la Biblioteca SSI "Franco Anelli", fossero attribuibili a precedenti opere (Van Maelcote, 1627; Cascini, 1631; 1643) o ad altro autore.

Ciò che ha reso più complessa la ricerca è stato il fatto che, se del testo di Agricola e di quello di Southwell, oggi si conservano più esemplari in diverse biblioteche nel mondo, dell'introvabile volume del Van Maelcote del 1627 ne sono state invece rinvenute solo 4 copie, in ordine di tempo, la prima negli Stati Uniti, in Kansas,

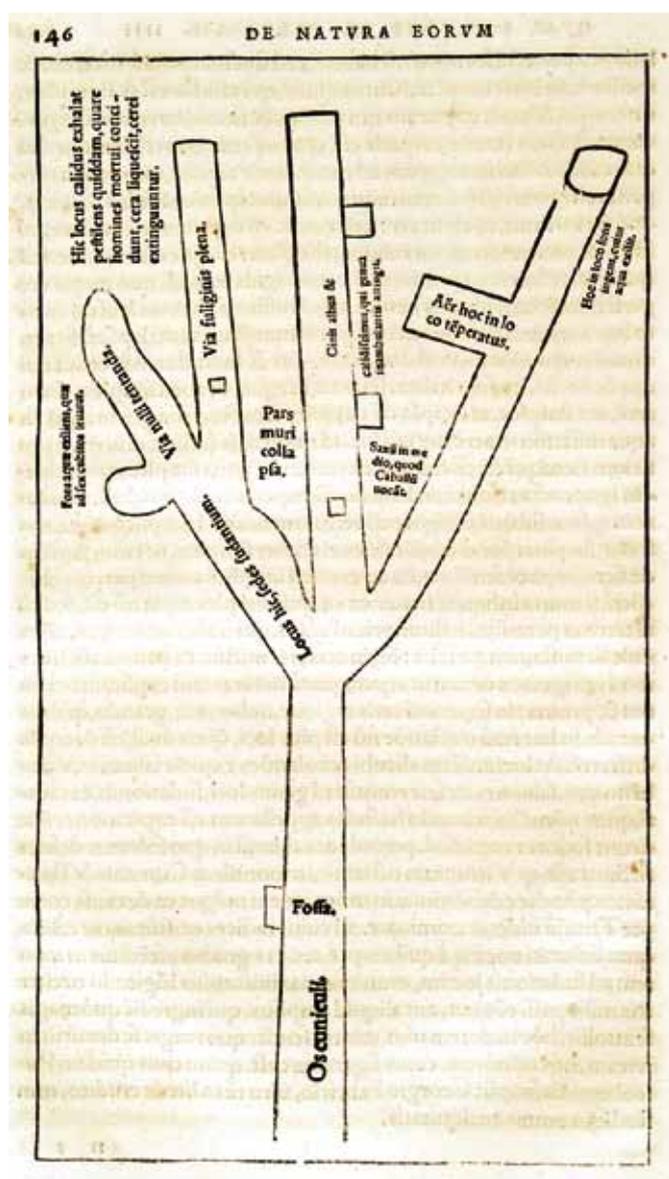


Fig. 6 – Rilievo dei Bagni di Tritoli a Bacoli (Agricola, 1546).  
 Fig. 6 – Map of the Bagni di Tritoli in Bacoli (Agricola, 1546).

come già riferito, presso la “Kenneth Spencer Research Library”, una seconda presso la Bayerische Staatsbibliothek in Germania, una terza presso la Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Bologna; una quarta copia è invece presente in una collezione privata a Palermo (Savoia, comm. pers.). Oltre alla eventuale più antica datazione dei rilievi delle grotte, lo studio di questa prima opera attribuita al Cascini ma, come vedremo, più probabilmente del belga Van Maelcote Odon, è stato necessario per la determinazione della mano che ha guidato il bulino nella fase di incisione, dunque dell'autore dei rami utilizzati per le stampe dei rilievi. A tal proposito si propone un necessario approfondimento.

## Un po' di storia

Il contesto storico e sociale che ha portato l'autore Giordano Cascini e l'incisore Van Maelcote Odon (in



Fig. 7 – Rilievo della Pen Park Hole (Southwel, 1683).  
 Fig. 7 – Map of Pen Park Hole (Southwel, 1683).

arte Regnartius Valerianus) a disegnare quelli che possono essere considerati i più antichi rilievi di grotta fino ad oggi conosciuti, ovvero le più antiche mappe del sottosuolo pubblicate a stampa, non riguarda la speleologia moderna né le affascinanti esplorazioni geografiche del passato e neanche le romantiche descrizioni dei luoghi visitati dai viaggiatori del *Grand Tour*, tutt'altro.

L'epidemia di peste del XVII secolo, diffusasi nel bacino del Mediterraneo in seguito ai primi contatti commerciali, trasmessa dai ratti che a bordo delle navi seguivano le derrate alimentari, giunge e si diffonde rapidamente a Palermo nel 1624. I decessi di migliaia di persone piegano l'intero tessuto sociale ed economico a tal punto da rendere necessario, come solitamente accadeva all'epoca, il ricorso al soprannaturale. Girolama La Gattuta, protagonista di questa storia, gravemente malata, sogna una monaca che la invita ad andare a cercare una grotta sul Monte Pellegrino nella quale, scavando, avrebbe trovato tre corpi, uno dei quali della Santa. Tutto avviene tra maggio e luglio del 1624. Girolama confida il suo sogno a Vito Amodeo; questi, radunati un po' di parenti e amici si recherà, più volte, sul Monte Pellegrino a scavare (fig. 8) ed a cercare ciò che presto sarebbe stata descritta come “*l'invenzione di Santa Rosalia*”, ossia, il ritrovamento delle sante reliquie. Tutto ciò lo si evince dalle opere di Van Maelcote (1627) e del Cascini (1631; 1643; 1651) e da quelle successive dei numerosi autori che ne hanno ritratto gli avvenimenti (Van Dyck, 1650) e ne hanno descritto la storia (Stiltingo, 1748) ma, soprattutto e



Fig. 8 – Lo scavo della grotta al Monte Pellegrino nel 1625 (Abriani, 1633).

Fig. 8 – The excavation of the cave at Monte Pellegrino in 1625 (Abriani, 1633).

con straordinario dettaglio, dal manoscritto di Cascini *“Originale delli testimoni di S. Rosalia”*, trascritto da Rosalia Claudia Giordano e pubblicato dalla Biblioteca Comunale di Palermo (1997).

Una vera e propria inchiesta, voluta dal Cardinale Giannettino Doria, su chi aveva scavato, quando lo aveva fatto, in compagnia di chi, cosa era stato trovato e dove erano state portate o nascoste le reliquie rinvenute. Dallo studio del manoscritto è emersa tutta la storia della ricerca e del “cavamento” della grotta; vengono descritti miracoli, guarigioni, luoghi, persone e ritrovamenti di ossa di varia grandezza e origine, pietre di varia natura considerate miracolose e capaci di guarire dalla peste che in realtà, forse, come alcuni autori ipotizzeranno più tardi, in quei giorni stava solo terminando il suo picco di virulenza. Certo è che l'allora Cardinale Giannettino Doria ordina di requisire tutte le reliquie per poterle studiare e dà mandato al gesuita Giordano Cascini di ricostruire la storia della loro *“inventione”* nella grotta al Monte Pellegrino, di tenere memoria di quanto era successo e di scriverne le vicissitudini anche in relazione alla precedente frequentazione di Santa Rosalia della grotta in Santo Stefano Quisquina.



Fig. 9 – Pianta della Grotta di Santa Rosalia alla Quisquina (Cascini, 1651).

Fig. 9 – Map of the Grotta di Santa Rosalia alla Quisquina (Cascini, 1651).



Fig. 10 – Pianta della Grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino (Cascini, 1651).

Fig. 10 – Map of the Grotta di Santa Rosalia at Monte Pellegrino (Cascini, 1651).

Biografo ufficiale di Santa Rosalia, dunque, Giordano Cascini edita la sua prima rarissima opera nel 1627 con il titolo *“Vita S. Rosalia virginis Panormitanae et tabulis et parietinis, situ, ac vetustate abiti, e saxis, ex antris, e ruderibus caeca olim oblivione consepultis, et nuper in lucem evocatis”* stampata in folio a Roma, per Valerium Regnartium, più comunemente noto come Regnartius Valerianus, ossia Van Maelcote Odon (Lancetti, 1836; Melzi G., 1852). Successivamente, Cascini editerà “senza alcuna iconografia” le prime due brevi biografie nel 1631 e nel 1643. Solo dopo la morte del Cascini, Paolo Abriani, persona di fiducia alla quale erano stati affidati i suoi manoscritti, nel 1651 darà alle stampe la più corposa biografia in tre libri nei quali, sebbene con qualche differenza tra loro, saranno pubblicati finalmente, per la prima volta, i due rilievi delle grotte di Santa Rosalia (figg. 9 e 10) con



Fig. 11 – Incisione raffigurante l'angelo che invita Santa Rosalia a trasferirsi dalla grotta alla Quisquina a quella del Monte Pellegrino (Cascini 1651).

Fig. 11 – Engraving depicting the angel inviting Santa Rosalia to move from the cave to the Quisquina to that of Monte Pellegrino (Cascini 1651).

le relative scrupolose descrizioni dei luoghi e dei loro ambienti sotterranei.

## Le incisioni dei rilievi delle grotte di Santa Rosalia

Sull'inequivocabile attribuzione delle incisioni oggetto della nostra ricerca all'edizione del Cascini del 1651, è stato necessario fare una ulteriore verifica, consultando anche l'opera del pittore fiammingo Antoon Van Dyck "Vita Santa Rosaliae Virginis Panormitanae Pestis Patronae iconibus espressa" del 1650. Secondo alcuni autori (Cometa, 2005), Van Dyck, avrebbe preso spunto, per l'iconografia di questo suo volume, dall'opera del Cascini del 1627 (in realtà di Van Maelcote Odon, come già riferito). Pertanto, nelle more di poter rintracciare l'opera del 1627, si è ritenuto probabile che tra i disegni del Van Dyck potessero esserci anche i due rilievi delle grotte. Tale ipotesi avrebbe dato adito ad una nuova interpretazione sull'attribuzione dei primi disegni in archivio conservati presso il Centro

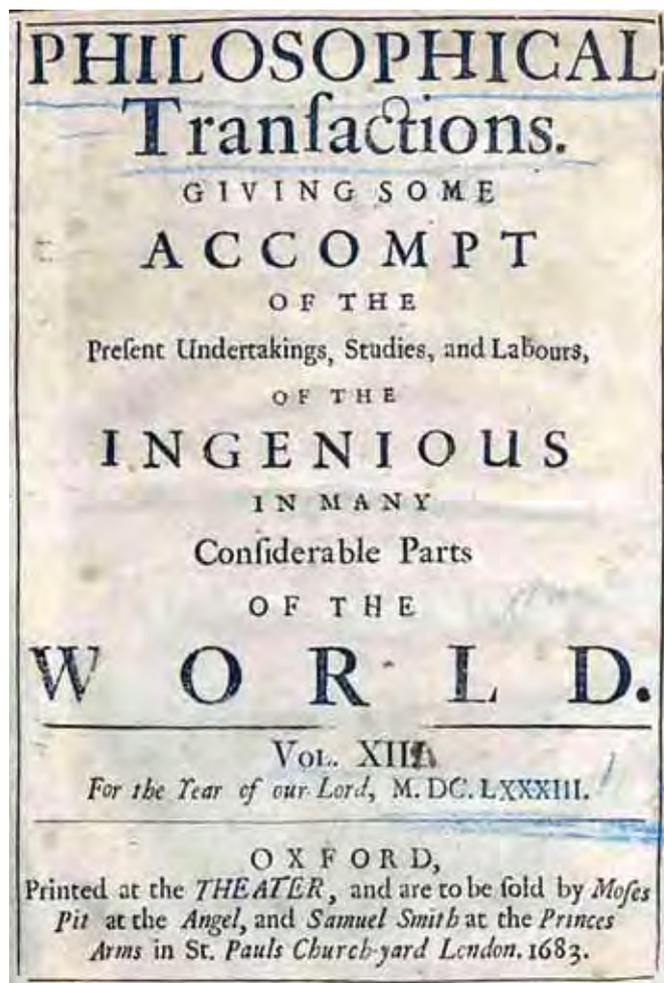


Fig. 12 – Copertina della rivista inglese Philosophical Transactions (1683).

Fig. 12 – Cover of the English magazine Philosophical Transactions (1683).

Italiano di Documentazione Speleologica "F. Anelli" della Società Speleologica Italiana, ovvero che essi potessero essere stati stralciati dal volume del Van Dyck del 1650 e non da quello del Van Maelcote del 1627.

Fugato ogni dubbio anche su questa attribuzione, al momento è possibile datare inequivocabilmente la prima stampa dei rilievi al 1651. Sono due i disegni del Cascini incisi da Van Maelcote Odon poiché, come già riferito, due sono state le grotte nelle quali si ritiene abbia vissuto in eremitaggio Santa Rosalia Sinibaldi (fig. 11). Entrambi possono essere considerati, al momento, i più antichi rilievi di grotta pubblicati a stampa, perché quello fino ad ora noto come il più antico e descritto da Trevor Shaw (1992), che rappresenta la grotta di Pen Park nel Gloucestershire in Inghilterra (fig. 7) fu realizzato solo 32 anni dopo, nel 1683, da Sir Southwel Robert e pubblicato nella prestigiosa rivista "Philosophical Transactions" (fig. 12).

Se quelli del Cascini possono essere considerati ormai senza dubbio i più antichi rilievi di grotta, va detto che essi saranno pubblicati solo 105 anni dopo il primo rilievo di una cavità artificiale: quello edito da



Fig. 13 – Il Monte Pellegrino (Cascini, 1651).

Fig. 13 – The Monte Pellegrino (Cascini, 1651).



Fig. 14 – Interno della Grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino (Cascini, 1651).

Fig. 14 – Interior of the Grotta di Santa Rosalia at Monte Pellegrino (Cascini, 1651).

Giorgio Agricola nel 1546 nella sua opera *“De ortu e causis subterraneorum”*. Tuttavia, se il rilievo dell’ipogeo appare estremamente essenziale nel disegno che lo riproduce (fig. 5), sorprendente, considerate le tecniche dell’epoca, è invece il dettaglio di entrambe le grotte di Santa Rosalia nei disegni incisi nel 1651, disegnati dal Cascini molti anni prima.

Attualmente, per la grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino (fig. 13), considerati gli interventi architettonici ed i restauri susseguitisi nel tempo, è difficile confrontarne la fedeltà del rilievo (Di Paola *et al.*, 2005) rispetto all’originaria morfologia (fig. 14). Diversamente, per il rilievo della Grotta di Santa Rosalia alla Quisquina si è potuto verificarne (Santi, 2004) l’attendibilità del disegno seicentesco; ancora oggi, infatti, la grotta appare molto simile a come si presentò in occasione della prima visita del Cascini; ciò è stato possibile soprattutto in ragione del fatto che

il culto della Santa si è concentrato essenzialmente a Palermo e i pochi interventi di valorizzazione architettonica della grotta alla Quisquina, anche molto più piccola, non ne hanno stravolto l’originaria struttura. In entrambi i disegni si notano dettagli descrittivi ai quali si è voluto dare risalto, come, ad esempio, l’ubicazione dei primi manufatti e le principali morfologie della roccia, nel tentativo, elegantemente riuscito, di riprodurne copie molto fedeli.

Se i disegni originali furono realizzati dal Cascini in occasione delle sue indagini, qualche dubbio è sorto invece in occasione delle ricerche sull’attribuzione all’incisore delle calcografie in rame necessarie per le stampe. Romano T., infatti, nel suo *“Archivio Biografico Comunale”* (s.d.), asserisce che il matematico incisore Vincenzo Negro, *“collaborò con il Cascini e fu autore sicuramente di molte delle incisioni presenti nell’opera postuma del Cascini del 1651”*. Tale ipotesi è al momento considerata poco probabile, in particolare in merito alla realizzazione delle incisioni degli originali, per due motivi fondamentali. Il nome Vincenzo Negro sembra non corrispondere a nessun incisore (cfr Pastena, 2000). Coevo del Cascini fu invece l’incisore Francesco Negro (Aricò, 1992; Pastena, 2000; Malignaggi, 2012;) le cui opere, tuttavia, riportano quasi sempre la sua firma con la sigla *“F.N.”*, come ad esempio riscontrato nell’opera del Paruta (1651). Vi è inoltre l’esplicita citazione nel testo del 1627 con evidente riferimento a Valerianus Regnartius quale autore delle prime quindici incisioni pubblicate, vedremo poi, anche nel volume del 1651, sebbene con minime differenze; evidenza questa che, tuttavia, è sfuggita a Zirka Zarembo (1989), a Nicola Aricò (1992) e a Rangoni Gal (2013) che hanno dovuto affrontare l’argomento senza aver potuto consultare l’edizione del 1627. Infatti, nell’ambito della ricerca sul primo volume dedicato a Santa Rosalia, quello del 1627 appunto, sono state trovate complessivamente poco più di dieci segnalazioni bibliografiche riportate in volumi editi dal 1704 al 2013, dedicati ad autori siciliani, a testi sulla Sicilia, sui Gesuiti e sui santi siciliani (Mongitore, 1704-1714; Stilingo, 1748; Narbone, 1850; Mira, 1875; Sommervogel, 1890-1909; Zirka Zarembo, 1989; Aricò, 1992; Cabibbo, 2004; Cometa, 2005; Malignaggi, 1991; Malignaggi, 2012, Travagliato, 2012; Rangoni Gal, 2013; Rangoni, 2020). Negli ultimi venti anni circa, sulla storia e sul culto della *“Santuzza”* sono state prodotte anche tre importanti rassegne bibliografiche: in quelle di Collura (2004) e Pastena (1997) il rarissimo testo del Cascini di cui si sta trattando non è segnalato, ed erronee risultano, invece, le attribuzioni all’edizione del 1627 delle due copie segnalate in Pastena e Zacco (2017). Un volume, dunque, quello del 1627, la cui rarità ha fatto persino dubitare alcuni autori (Aricò, 1992) in merito alla sua esistenza. Dopo averlo finalmente rintracciato e dopo averne esclusa la presenza nelle biblioteche siciliane, siamo certi del fatto che, chi lo ha citato nei propri studi, dunque, nelle proprie bibliografie, lo ha fatto, tuttavia, senza averlo mai consultato o riferendone l’esistenza all’equivoco relativo alla tramandata *“prima edizione”* del Cascini presente nell’urna di Santa Rosalia. Circostanza, quest’ultima,

che si ritiene debba essere invece ascritta all'edizione del 1631 (cfr Di Natale, 1991), che anche noi consideriamo essere la prima opera del Cascini poiché quella del 1627 fu in vero opera del Valerianus ed in essa il Cascini, probabilmente, ebbe solo il ruolo di committente.

Nell'ambito della ricerca di cui trattasi, ciò che ha reso lo studio ancor più sorprendente, è stata la scoperta, inattesa, dell'esistenza addirittura di due distinte edizioni del volume del 1627: una prima, quella rinvenuta presso la "Kenneth Spencer Research Library", in Kansas, negli Stati Uniti, costituita da un frontespizio, 13 stampe numerate (da I a XIII) ed un'ultima stampa senza numero probabilmente posticcia; una seconda, trovata presso la Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Bologna, costituita invece da un frontespizio e 15 stampe numerate (da I a XV), rivelatasi poi quella utilizzata per l'edizione postuma del Cascini del 1651. La copia trovata invece in Germania, presso la Bayerische Staatsbibliothek, pur avendo la medesima strutturazione e numerazione dell'edizione presente in Kansas, e non anche l'ultima stampa senza numero, sorprendentemente, presenta alcune tavole con caratteristiche grafiche più simili all'edizione conservata a Bologna. Evidentemente, un volume che, sebbene dopo oltre quattro secoli di oblio sia stato ritrovato grazie alla preziosa opera di digitalizzazione delle biblioteche, continua ad avere incognite se non veri e propri "misteri" sui quali continuare ad indagare. In relazione a quanto fin qui riferito si ritiene che, il non aver potuto consultare l'opera del 1627, ha indotto il prof. Aricò, nel suo prezioso contributo del 1992, ad attribuire all'incisore Francesco Negro la paternità delle incisioni presenti nel Cascini del 1651, dunque anche dei rilievi delle grotte. Tale eventualità, sebbene non dimostrata da documentazione alcuna, non può al momento essere esclusa, se non in relazione al fatto che la numerazione delle tavole, la XVI (Grotta del Monte Pellegrino) e la XVII (Grotta di Santo Stefano di Quisquina), seguono in realtà la numerazione delle tavole realizzate dal Valerianus nel 1627. Non può escludersi, tuttavia, che in fase di realizzazione dell'opera postuma, quella del 1651, un secondo incisore abbia ripreso gli originali di Regnartius Valerianus, introducendo minime variazioni come, ad esempio, evidente nei testi che descrivono le stampe e in diversi dettagli.

### **"L'invenzione" delle reliquie di Santa Rosalia: il primo caso di speleologia forense**

Fin dai primi giorni del ritrovamento delle ossa e poi subito dopo, quando il cardinale di Palermo fece raccogliere le testimonianze di chi aveva "cavato" la grotta, ed ancora dopo quando una commissione all'uopo nominata attribuì quelle ossa all'eremita Rosalia Sinibaldi, l'incredulità, il dubbio e lo scetticismo minarono la sacralità dell'evento e misero in discussione l'intervento soprannaturale nelle guarigioni di centinaia di persone da una peste che, dopo qualche anno, tornerà nuovamente a Palermo.

Nei fatti la corposa produzione letteraria sulla "Santuzza" ad opera di diversi autori, se da un lato testimonia la devozione ed il riconoscimento del popolo di Palermo per la grazia ricevuta, dall'altro conferma quanto fosse costante e fervido il dibattito sull'attribuzione delle sante reliquie.

La disputa raggiunse a volte le dimensioni di un vero e proprio contenzioso per la cui risoluzione erano necessarie posizioni ufficiali, inconfutabili, vere e proprie sentenze nell'ambito delle quali furono utili anche le dissertazioni del mondo accademico. Ancora una volta la sacralità del miracolo doveva confrontarsi con le certezze della scienza e, in un momento storico nel quale le scienze naturali erano agli albori delle nuove teorie sull'origine della terra e del cielo, lo scontro fu inevitabile.

Marcello Carusi prima (1740) e Vincenzo Lioni dopo (1759) pubblicano, con lo stesso titolo, il loro "Discorso accademico intorno al sepolcro di Santa Rosalia". Entrambi discuteranno del grosso masso entro il quale, oltre cento anni prima, erano state trovate le reliquie di Santa Rosalia.

Carusi, pur riconoscendo nell'opera della natura il principale motivo per il quale "... da un'umor lapideo, che da' macigni va percolando si formano sassi ben grandi, cosicchè giungono talvolta a riempire i vani delle caverne...", in relazione alla posizione nella quale fu trovato il cadavere della Santa, completamente circondato "dall'umor lapideo", asserisce che né l'opera dell'uomo né quella della natura potevano avvolgere in quel modo l'intero corpo, ma solo un miracolo, come del resto già precedentemente asserito dal Cascini nel 1651 e, così di seguito, da Cornelio a Lapide (1634): "*Inuentum fuit virginis corpus in Ercte montis specu, lapideo cortice circumseptum. Humor enim frigidi loci nativus depositum Rosaliae corpus circumfluens, ac temporis diuturnitate conglaciatus, crystallinam velut arculam, pellucidumque velut sarcophagum eidem conformaverat.*"

Il Lioni, invece, citando a sua volta diffusamente le teorie dell'epoca sull'origine delle caverne e sui depositi di grotta, "scomoda", si fa per dire, il Kircher (1678) e il Gimma (1730), escludendo qualsiasi miracolo e riconducendo alla sola natura l'aver completamente avvolto nell'umor lapideo le ossa della Santa. Nei fatti accadde che una parte delle ossa rinvenute nella grotta e attribuite a Santa Rosalia, si presentavano ricoperte da importanti strati di depositi di calcite che ne resero dubbia l'origine, soprattutto ai profani di mineralogia che all'epoca non mancavano. La disputa proseguì anche nel 1826 quando, in occasione del suo viaggio di nozze, al paleontologo inglese William Buckland furono mostrati alcuni "ossi" che egli non esitò ad attribuire ad ossi di capra. Lo sdegno fu piuttosto acceso al pari del confronto che ne seguì. Secondo la tesi di Mazzola e Ceravolo (2015) la cosa più probabile che accadde, anche alla luce delle perizie mediche, è che al Buckland furono mostrati reperti diversi da quelli custoditi, venerati e considerati sacri. Un confronto scientifico e religioso che, tra "scienza speleologica" e idolatria (Dickson White, 1896), nei fatti non dissuaderà la credenza e non scalfirà minimamente

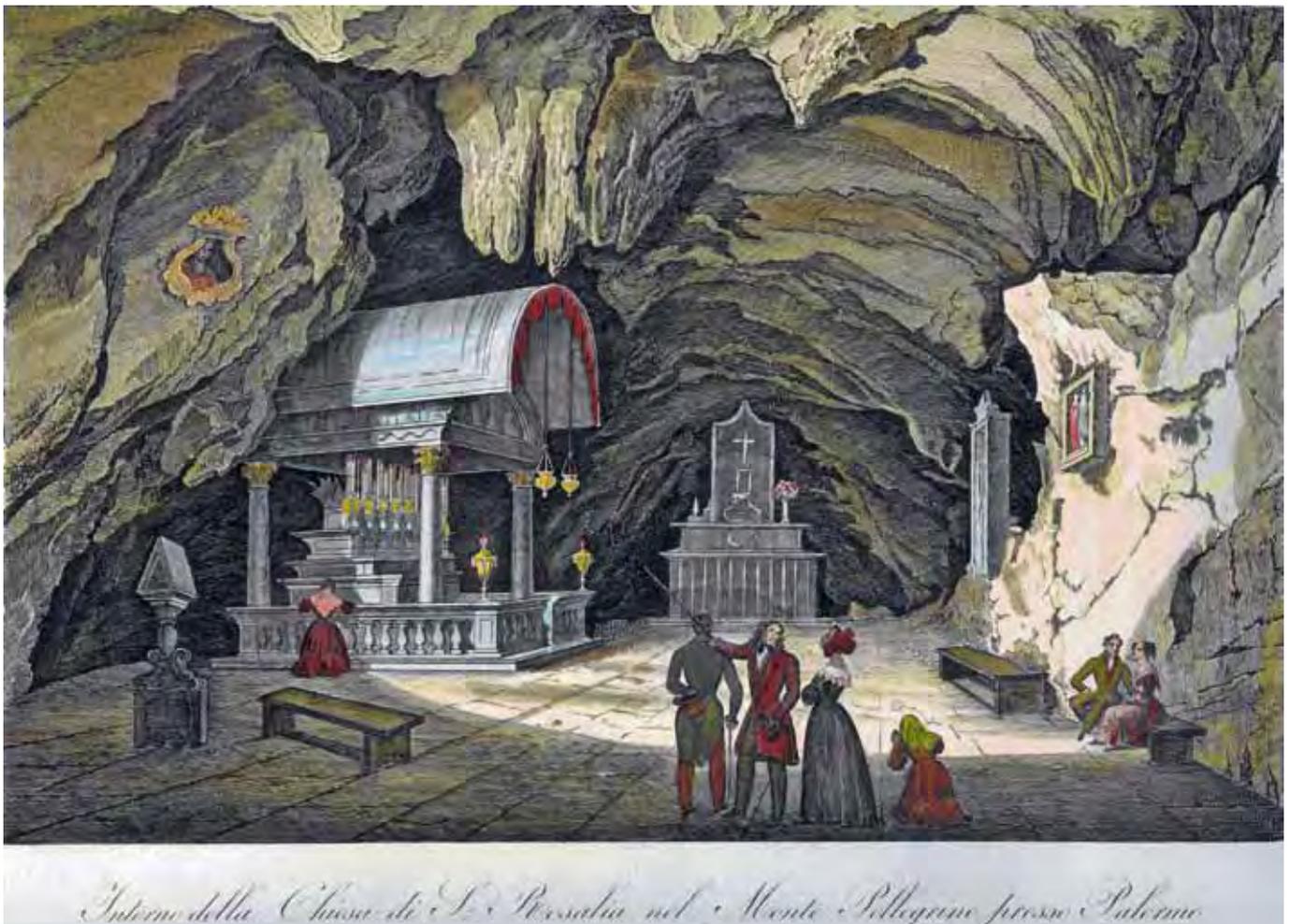


Fig. 15 – Veduta ottocentesca della Grotta di santa Rosalia.

Fig. 15 – Nineteenth-century view of the Grotto of Santa Rosalia.

uno dei culti destinati a divenire tra i maggiori ancora oggi estremamente sentito. Un culto che, oltretutto, ha conferito notorietà alla grotta del Monte Pellegrino al pari di altri ipogei rupestri noti in tutto il mondo.

### La grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino tra le grotte più rappresentate nelle riproduzioni a stampa

A partire dalla fine del 1600 e sempre più dal 1700 in poi, alcune grotte divennero famosissime perché inserite nei circuiti dei “Grand Tours”: lunghi viaggi intorno al mondo, allora ancora poco conosciuto, che i nobili europei, soprattutto inglesi e francesi, avevano iniziato ad effettuare. Ne conseguì la frequente rappresentazione, anche delle loro mete “speleologiche”, nelle pubblicazioni dedicate ai luoghi definiti come “i più notabili”. Tra le grotte oggetto di frequenti visite vi erano la Grotta Azzurra di Capri, la Grotta di Fingal sull’isola di Staffa in Scozia, la Grotta di Kungur sugli Urali e la Grotta di Antiparos in Grecia. Destinazioni, dunque, nei viaggi spesso fatti anche da pittori, scrittori, poeti, geografi e scienziati, le grotte erano oggetto di riproduzioni delle numerose stampe che ar-

ricchivano e ornavano i volumi illustrati nei quali si raccoglievano le relazioni e i diari che i nobili signori solevano appuntare durante i loro lunghi viaggi.

Tra il ristretto numero di cavità naturali che possono vantare una copiosa iconografia, può certamente essere annoverata anche la Grotta di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino. Non fu, tuttavia, solo il luogo panoramico e suggestivo che spinse molti autori a produrre un’abbondante iconografia della grotta di Santa Rosalia, ma soprattutto, se non essenzialmente, il culto per la Santa, come leggeremo nel brano di Goethe (1787). Nella collezione del C.I.D.S. “Franco Anelli” si conservano più di venti stampe a tema che vanno dai primi anni del 1600 alla fine del 1800; nelle figure 15, 16 e 17 ne proponiamo solo alcuni esempi. Ad un attento osservatore non sfuggirà quanta bellezza e quanto misticismo fossero intimamente legati alla grotta, alla “Santuzza” e ai luoghi scelti da Santa Rosalia per condurre la sua vita eremitica. Luoghi che hanno incantato tutti coloro che vi sono giunti così come si evince dal racconto di Goethe “...i monaci erano entrati nella grotta, avevano preso posto nei loro scanni ed avevano cominciato a cantare il vespero. Mi sedetti su di un banco dirimpetto all’altare e rimasi ad ascoltare per un bel pezzo; poi tornai di nuovo all’altare e m’ingi-



Fig. 16 – Veduta della Grotta di Santa Rosalia a Palermo. W. L. Leirtech, Fisher Son, 1836.

Fig. 16 – *View of the Grotta di Santa Rosalia in Palermo. W. L. Leirtech, Fisher Son, 1836.*



Fig. 17 – Veduta della Grotta di Santa Rosalia a Palermo. Abbè de Saint-non Jean Claude Richard, Voyage pittoresque, 1786.

Fig. 17 – *View of the Grotta di Santa Rosalia in Palermo. Abbè de Saint-non Jean Claude Richard, Voyage pittoresque, 1786.*

nocchiali con la speranza di poter osservare più distintamente la bella immagine della Santa. E mi abbandonai interamente all'incanto di quel luogo. Il canto dei monaci risuonava nella grotta, l'acqua gocciolava monotona nei recipienti, mentre le rocce sporgenti dal vestibolo e la strana forma della navata restringevano sempre la scena. C'era una quiete straordinaria in questa solitudine quasi morta, una grande purezza in una grotta selvaggia, l'orpello della liturgia cattolica, e specialmente di quella siciliana, aveva qui ancora una

bella semplicità naturale e l'illusione che la Santa potesse muoversi impressionava anche un uomo maturo e calmo come me. In una parola, abbandonai quel luogo con fatica e rientrai a Palermo solo a notte avanzata” (aprile 1787). Ancora oggi, forse, solo l'atmosfera che si respira entrando nella grotta della natività a Betlemme riserva al visitatore, credente o agnostico che sia, emozioni equiparabili a quelle che, con straordinaria misticità, si percepiscono nella Grotta di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino.

## Conclusioni

I rilievi delle grotte di cui si è trattato, già noti anche alla comunità speleologica locale (AA.VV., 1986; Mannino, 1985; Santi, 2004) sono, senza dubbio, le più antiche rappresentazioni geografiche del sottosuolo pubblicate a stampa. Editi nell'opera postuma di Giordano Cascini del 1651, si ritiene di poterne attribuire la realizzazione all'incisore belga Van Maelcote Odon (in arte Regnartius Valerianus). Furono realizzati verosimilmente tra il 1625, anno in cui i due autori iniziano a collaborare, e il 1651, anno di pubblicazione. Non è inverosimile, tuttavia, che le incisioni siano state realizzate prima del 1635, anno in cui muore il Cascini. Come risulta da ciò che riferisce Abriani nella sua introduzione all'opera del Cascini del 1651, l'iconografia presente nel volume era

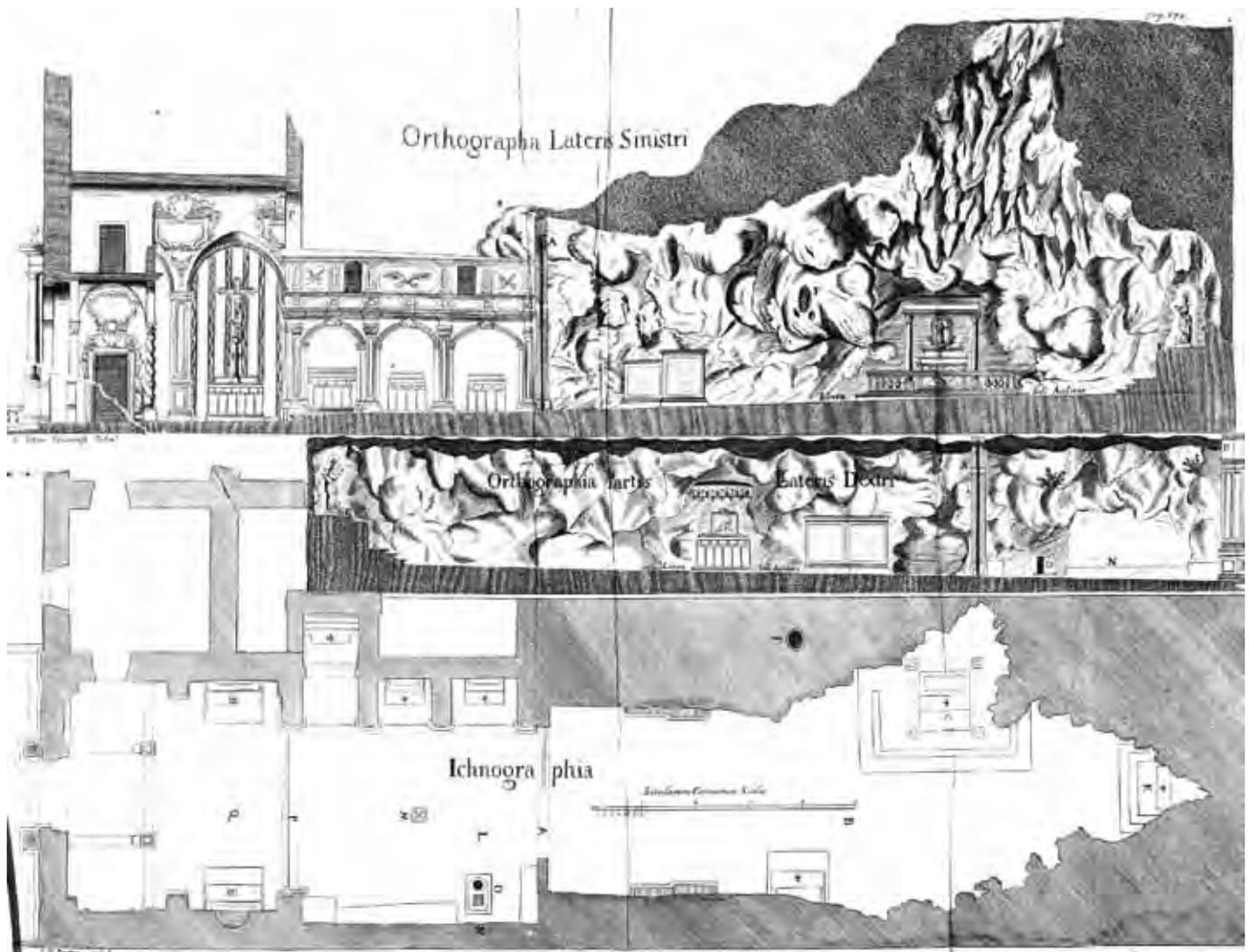


Fig. 18 – Pianta e sezione della Chiesa di Santa Rosalia edificata all'ingresso della Grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino (Stiltingo, 1748).

Fig. 18 – Map and section of the Church of Santa Rosalia built at the entrance of the Grotta di Santa Rosalia at Monte Pellegrino (Stiltingo, 1748).



Fig. 19 – Pianta della Grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino (Stiltingo, 1748).

Fig. 19 – Map of the Grotta di Santa Rosalia at Monte Pellegrino (Stiltingo, 1748).



Fig. 20 – Pianta della Grotta di Santa Rosalia al Monte Pellegrino (in Giustolisi 1977).

Fig. 20 – Map of the Grotta di Santa Rosalia at Monte Pellegrino (in Giustolisi 1977).

stata già stampata precedentemente dal Cascini stesso; è probabile che Abriani si riferisca alla prima opera del 1627, nella quale tuttavia i rilievi non sono presenti, poiché le due successive, quella del 1631 e quella del 1643, non presentano alcuna stampa. I rilievi, invece, già presenti fin dagli anni '80 presso il Centro Italiano di Documentazione Speleologica "Franco Anelli", stralciati, senza data e nessuna indicazione del volume di appartenenza, anche in considerazione dei fregi con i quali sono stati incisi (figg. 3 e 4), sono da attribuire sicuramente a quelli pubblicati nel 1729 nel volume *La Galerie Agreeable du Monde* di Van der Pieter. Riproduzioni dei rilievi del Cascini furono pubblicate anche da Stiltingo (figg. 18 e 19) nel suo *Acta Sanctorum* (1748) con l'aggiunta, per la grotta del Monte Pellegrino, di simboli alfabetici relativi ad una legenda presente nel testo. Un ulteriore rilievo con le medesime caratteristiche (fig. 20), tuttavia, con l'aggiunta di una rosa dei venti, è presente, invece, in due recenti contributi di Vittorio Giustolisi (1977; 1979); di tale rilievo, in ogni caso, non è nota l'origine perché non adeguatamente citata nel testo e riferita all'opera del Cascini senza alcuna indicazione bibliografica. Nessuna copia precedente è stata fino ad ora rinvenuta sebbene, in relazione alla copiosa letteratura storica sull'argomento ed i numerosi manoscritti, se ne possa supporre l'esistenza. In merito alla realizzazione delle originali incisioni in rame, considerata l'indiscutibile paternità delle tavole dalla n. I alla n. XV attribuita all'incisore belga Van Maelcote Odon (solo commissionate da Giordano Cascini) e, nonostante quanto affermi Aricò (1992), non essendovi fino ad ora documentazione alcuna che metta in relazione Francesco Negro con l'opera postuma del Cascini (1651), nelle more di future attribuzioni si ritiene di poter attribuire a Van Maelcote Odon anche le incisioni delle tavole dei disegni delle grotte di Santa Rosalia numerate progressivamente XVI e XVII in successione con le precedenti.

## Ringraziamenti

Le ricerche bibliografiche condotte nell'arco di oltre 15 anni con infaticabile curiosità e determinazione sono state possibili grazie alla preziosa collaborazione di numerosi colleghi, cultori della materia e amici. Si ringraziano, pertanto, per il loro paziente e professionale contributo: Michele Sivelli, curatore del Centro Italiano di Documentazione Speleologica "Franco Anelli" della Società Speleologica Italiana; Giuseppina Sinagra, Giovanna Cuttitta, Maria Rita Lo Bue e Angela Anselmo, funzionari e dirigenti dell'U.O. IV della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana; Rosario Ruggeri, del Centro Ibleo Ricerche Speleo-Idrogeologiche; Giancarlo Santi del Centro Speleologico Etno; Salvatore Savoia, Segretario generale della Società Siciliana di Storia Patria; Katuscia Di Rocco, Direttore della Biblioteca Pubblica Arcivescovile Annibale De Leo di Brindisi; Padre Paolo Raponi dell'Ordine dei Minimi; il paleografo Girolamo Mazzola di Palermo; la Segreteria del Vescovado di Palermo; il personale della Biblioteca Casanatense di Roma, della Biblioteca di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, della Biblioteca Universitaria dell'Università degli Studi di Bologna e della Biblioteca di Ateneo dell'Università degli Studi del Molise; la Bibliothèque Municipale de Lyone e la Kenneth Spencer Research Library dell'Università del Kansas (USA). Un particolare ringraziamento va a Elisabetta Zucchini della Biblioteca dei Frati Minori Cappuccini di Bologna e a Daniele Costantino di Palermo, bibliofilo, storico e cultore di storia del libro siciliano, il cui frequente confronto ci ha supportati più volte in alcune ipotesi di studio in questa sede riferite.

## Bibliografia

- AA.VV., 1986, *Le Grotte del Palermitano*. Quaderni del Museo Geologico "G. G. Gemmellaro". Istituto e Museo di Geologia. Associazione Speleoarcheologica Siciliana, Palermo, 159 pp.
- Abriani F., 1633, *Breve narratione della vita e ritrovamento di S. Rosalia solitaria vergine palermitana cavata da quello, che latinamente ne scrive il p. Giordano Cascini della Compagnia di Giesù dal p. Franco Abriani Vicentino Carmelitano et aggiuntovi il modo col quale la divotione di detta santa hebbe principio nella città di Cremona*. In Cremona, ad istanza di Paolo Pueroni, 72 pp.
- Abriani F., 1647, *Vita e ritrovamento di Santa Rosalia Solitaria Vergine Palermitana*. Per il Crivellari, Padova, 87 pp.
- Agricola G., 1546, *De Natura eorum quae effluunt e terra*. In: *De Ortu & Causis Subterraneorum*. Basilea, Froben, 487 pp.
- a Lapide C., 1634, *Commentarii in ecclesiasticum*. Pars secunda. Antuerpiae, 611 pp.
- Aricò N., 1992, *Accademis plaudentibus Doctisque suffragantibus. Arte incisoria e scienza topografica intorno a due codici mardileni di Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia Ruiz*. In: Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia 1640 (a cura di Aricò N.), pp. IX-CII, Sicania, Messina.
- Auria V., 1661, *Compendio della via e morte di S. Rosalia Vergine Palermitana. Cavato dalla di lei Vita del p. Ottavio Gaetano, nel secolo de' Santi di Sicilia, dal p. Giordano Cascini, ed altri autori. Compilato dal signor Andrea Zuonvicino*. In: Relatione della machinaalzata in Palermo a di XV di luglio 1661, di Auria V., in Palermo, per Giuseppe Bisagni, pp.17-28.
- Auria V., 1668, *La Rosa Celeste. Dell'Invenzione, Vita e Miracoli di Santa Rosalia Vergine Palermitana*. Per Pietro dell'Isola, Palermo, 140 pp.
- Cabibbo S., 2004, *S. Rosalia tra cielo e terra. Storia, rituali, linguaggi di un culto barocco*. Sellerio Editore, Palermo, 386 pp.
- Carusi M., 1740, *Discorso accademico sopra il sepolcro di Santa Rosalia recitato dal P. Manuello Carusi de' Ch. Reg. Ministri degl'Infermi, nell'Accademia degli Ereini nella Città di Palermo*. Raccolta d'Opuscoli Scientifici e Filologici, Tomo XXII, Venezia, Simone Occhi, pp. 167-187.
- Cascini G., s.d., *Vita di S. Rosalia*. Manoscritto collettaneo, composto da 528 carte, conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana posizione (LG. 10).
- Cascini G., 1631, *De vita, et inventione S. Rosaliae. Panormi*. Apud Decium Cyrillum, 17 pp.
- Cascini G., 1643, *De vita, et inventione S. Rosaliae Virginis Panormitanae. Commentarius brevis*. Panormi, Apud Decium Cyrillum, 16 pp.
- Collura P., 1977, *Santa Rosalia nella storia e nell'arte*. Flaccovio, Palermo, 201 pp.
- Cometa M., 2005, *Descrizione e desiderio. I quadri viventi di E.T.A. Hoffman*. Universale Meltemi Editore, Roma, 195 pp.
- Crisafulli V., 2006, *Rosalia. Delle immagini devozionali della Santuzza*. Sigma Edizioni, Promopress, Palermo, 126 pp.
- Dickson White A., 1896, *A History of the Warfare of Science with Theology in Christendom*. Appleton, New York 1896, 2 voll, 415, 474 pp.
- Di Fede M. S., 2010, *Fonti documentarie per le cappelle di Santa Rosalia in Monte Pellegrino e nella Cattedrale di Palermo*. Lexicon, n. 10/11, pp. 117-130.
- Di Natale M.C., 1991, *Santa Rosalia. Simboli e Immagini*. In: *La Rosa dell'Ercta* (a cura di Gerbino A.), pp. 151-176.
- Di Paola F., Pizzurro M.R., Pizzurro P., 2005, *La Grotta di S. Rosalia sul Monte Pellegrino a Palermo un'esperienza di impiego della tecnica del laser scanner*. Atti del Convegno Nazionale della Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia (SIFET). Integrazione tra le tecniche innovative del rilievo del territorio e dei beni culturali Palermo (Mondello), 29 giugno - 1 luglio 2005.
- Fiume G., 1999, *Rosalia, la peste e il trionfo*. In: *Palermo e Santa Rosalia. Una festa, una città*. A cura di Fulvio Roiter, Marsilio Editori, Venezia, 112 pp.
- Gerbino A. (a cura di), 1991, *La Rosa dell'Ercta. Rosalia Sinibaldi: Sacralità, linguaggi e rappresentazione*. Edizioni Dorica, Palermo, 367 pp.
- Gaetani O., 1657, *Vitae Sanctorum Siculorum ex antiquis graecis latinisque monumentis*. Panormi, apud Cirillos, 1657, Voll. 2, 232, 300 pp.
- Gimma G., 1730, *Della storia naturale delle gemme, delle pietre e di tutti i minerali ovvero della fisica sotterranea*. Tomi 2, Stamperia Gennaro Muzio, Napoli, 551, 603 pp.
- Giordano R. C. (a cura di), 1997, *Originale dell'i testimonij di santa Rosalia*. Trascrizione del manoscritto 2 Qq E 89 della Biblioteca Comunale di Palermo. Biblioteca Comunale di Palermo, Stamperia Zito, Palermo, 323 pp.
- Giustolisi V., 1977, *La Montagna Sacra*. I Quaderni di Villa Pantelleria. Serie archeologica-etnografica, n. 1. Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia Antica "Paolo Orsi", 74 pp.
- Giustolisi V., 1979, *Topografia, Storia e Archeologia di Monte Pellegrino (Palermo)*. Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia Antica "Paolo Orsi", 143 pp.
- Goethe J.W., 1817, *"Italienische Reise"*. Ed. Italiana e traduzione di Emilio Castellani, "Viaggio in Italia", Milano, Ed. Mandatari, 1983, 850 pp.
- Kircher A., 1678, *Mundus subterraneus*. 2 voll., 393, 526 pp., Amstelodami.
- Lancetti V., 1836, *Pseudonomia ovvero tavole alfabetiche dei nomi finti o supposti degli scrittori con la contrapposizione de' veri ad uso de' bibliofili, degli autori delle storie letterarie e de' libraj*. Milano, per Luigi di Giacomo Pirola tipografo-libraio, 447 pp.
- Lionti V., 1759, *Discorso accademico intorno al sepolcro di S. Rosalia del Signor D. Vincenzo Lionti Palermitano Benefiziato della Chiesa di Santa Maria la Nuova*. In: *Opuscoli di Autori Siciliani*. Tomo II, Palermo, Stamperia de' Ss. Apostoli, pp. 65-91.
- Malignaggi D., 1991, *Dentro l'immagine. La rappresentazione iconografica di S. Rosalia attraverso le stampe*. In: *La Rosa dell'Ercta* (a cura di Gerbino A.), pp. 177-189.
- Malignaggi D., 2012, *Antiporte e frontespizi incisi in Sicilia dal Barocco al Neoclassico*. In: teCLa. Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica, n. 6, dicembre 2012, pp. 14-44.

- Mancini M., Forti P., 2008, *Le incisioni seicentesche delle grotte di S. Rosalia*. Speleologia, n. 59, pp. 35-37.
- Mancini M., Forti P., 2009, *The oldest printed cave map in the world*. Proceedings of 15th International Congress of Speleology, Kerville, Texas, 19-26 July, Vol. III, p. 2011.
- Mannino G., 1985, *Le Grotte di Monte Pellegrino*. Edizioni Etna-Madonie del Club Alpino Italiano, Palermo, pp. 201-206.
- Mazzola G. e Ceravolo G., 2015, *Santa Rosalia. Mistero, verità storica, tradizione e spiritualità*. Quaderni di Studi Rosaliani dell'Opera Don Orione, Off. ne Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (PA), 63 pp.
- Mazzola G., 2018, *La morte nera a Palermo. Raccolta degli atti del Senato che consacrarono Santa Rosalia a Patrona della città*. Edizioni Ex Libris, Palermo, 65 pp.
- Melzi G., 1852, *Dizionario delle opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione con l'Italia*. Tomo II (H - R). In Milano coi Torchi di Giacomo Pirola, 482 pp.
- Mira G.M., 1875, *Bibliografia Siciliana ovvero Gran Dizionario Bibliografico delle opere editate e inedite, antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano stampate in Sicilia e fuori*. Volume Primo, Burt Franklin New York, 540 pp.
- Mongitore A., 1707-1714, *Bibliotheca Sicola sive de scriptoribus Siculis qui tum vetera, tum recentiora saecula illustrarunt notitiae locupletissimae*. Panormi, ex typographia Didaci Bua, 370 pp.
- Mongitore A., s.d., *Historia sacra di tutte le chiese, conventi, monasteri, spedali ed altri luoghi pii della città di Palermo*. Le chiese fuori la città nella campagna. ms. sec. XVIII. Bibl. Comunale di Palermo, ai segni Qq E. 10.
- Narbone A., 1850, *Bibliografia Sicola Sistematica o Apparato Metodico alla Storia Letteraria della Sicilia*. Volume Primo, Stamperia di Giovanni Pedone, Palermo, 495 pp.
- Paruta O., 1651, *Relatione delle feste fatte in Palermo nel M.DC.XXV. per lo Trionfo delle Gloriose Reliquie di S. Rosalia Vergine palermitana*. In Palermo per Pietro Coppola, 180 pp.
- Pastena C., Perniciaro A., Zacco E. (a cura di), 1997, *L'Angelo del Monte Pellegrino. Saggio bibliografico sulla "Santuzza"*. Schede di C. Ciraulo e altri. Presentazione di Adele Mormino. Palermo, 1997, (Sicilia/Biblioteche, 38), 198 pp.
- Pastena C. (a cura di), 2000, *I manoscritti di Agostino Gallo (3). Notizie intorno agli incisori siciliani diligentemente raccolte da Agostino Gallo (Ms. XV.H.16.)*. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Palermo, 133 pp.
- Pastena C., Zacco E., 2017, *Sanctae Rosaliae Dicata. Bibliografia cronologica su Santa Rosalia*. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", Palermo, 177 pp.
- Paton W. A., 1897, *Picturesque Sicily*. Edizione italiana e traduzione a cura di Ettore Sanfelice, "Sicilia Pittoresca", 1902, Renato Sandron, 456 pp.
- Rangoni Gal F., 2013, *Lo spozalizio mistico di S. Rosalia nella Chiesa del S. Salvatore e Vercana. Un problema risolto? Con alcune considerazioni sulla elaborazione dell'iconografia rosaliana di Anton van Dyck*. Quaderni della Biblioteca del Convento Francescano di Dongo, pp.54-65.
- Rangoni F., 2020, Anton van Dyck a Palermo, i Gesuiti e Santa Rosalia. In: A la luz de Roma. Santos y santidad en el barroco iberoamericano (eds F.Q. Garcia et alii), Universo Barroco Iberoamericano (14° volumen), Vol.1 "La capital pontificia en la construccion de la santidad, pp. 247-264, Roma Tre-Press, Sevilla, Espana
- Rangoni F., 2020, Anton van Dyck a Palermo, i Gesuiti e Santa Rosalia. In: A la luz de Roma. Santos y santidad en el barroco iberoamericano (eds F.Q. Garcia et alii), Universo Barroco Iberoamericano (14° volumen), Vol.1 "La capital pontificia en la construccion de la santidad, pp. 247-264, Roma Tre-Press, Sevilla, Espana
- Raponi P., 2000, *Regnartius Valerianus (Van Maelcote Odon). Incisore della prima metà del XVII sec.* Bollettino Ufficiale dei Minimi n. 4, 2000, pp. 2.
- Romano T., s.d., *Archivio Biografico Comunale*. 272 pp., www.comune.palermo.it
- Santi G., 2004, *La grotta di santa Rosalia alla Quisquina*. Centro Speleologico Etneo, 7 pp.
- Santi G., 2010, *Ego Rosalia. La Vergine palermitana tra santità ed impostura*. La Zisa Comunicazione, Palermo, 443 pp.
- Shaw T. R., 1992, *History of cave science*. National Speleological Society, 338 pp.
- Sommervogel C., (a cura di), 1890/1909, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus. Nouvelle édition par Carlos Sommervogel*. Bruxelles, Oscar Schepens, Paris, Alphons Picard, 805 pp.
- Southwell R., 1683, *A Description of Pen-Park-Hole in Glochestershire*. *Philosophical Transactions*. Vol. XIII, pp. 2-7.
- Stilingo J., 1748, *Acta S. Rosaliae, virginis solitariae, eximiae contra pestem patronae, Commentario et notationibus illustrata a Joanne Stilingo e Societate Jesu Presbiterio Teologo*. Antuerpie, Apud Bemardum Albertum Vander Plassche, 547 pp.
- Travagliato G., 2012, *Ex tabula omnium antiquissima ... Alle radici dell'iconografia moderna di Santa Rosalia*. In: Il restauro della tavola antiquissima di Santa Rosalia del Museo Diocesano di Palermo. Museo Diocesano di Palermo, Studi e Restauri, n. 6, pp. 15-43, Congregazione di Sant'Eligio, Palermo.
- Van Dyck A., 1629, *Vita Santa Rosaliae Virginis Panormitanae Pestis Patronae iconibus expressa*. Apud Ioanem Cnohhaert Antwerpiae, 9 pp.
- Vander Aa P. B., 1729, *La Galerie Agréable du Monde. Description du Royaume de Sicile, de Sardaigne, de Corse et de Malte*. Tavv. 23.
- Van Maelcote O., 1627, *Vita S. Rosalia virginis panormitanae e tabulis et parietinis, situ, ac vetustate obiti, e saxis, ex antris, e rudibus caeca olim oblivione consepulits, et lucem evocatis*. In folio, Roma, per Valerium Regnartium, 15 pp.
- Zirka Zarembo F., 1989, *Van Dyck's "Life of St. Rosalie"*. Burlington Magazine, Vol. 131, No. 1039 (Oct., 1989), pp. 693-698.

